

Elia - Numero Otto

Gerico

Jeff Pippenger

2023-10-09

All'inizio dell'antico Israele letterale e anche all'inizio del moderno Israele spirituale, al passaggio del Mar Rosso e poi alla grande delusione, ebbe inizio una serie di prove progressive che infine giunsero alla prova finale. Il fallimento di quell'ultima prova nel libro dei Numeri e nella storia millerita segna l'inizio di un pellegrinaggio nel deserto.

“Per quarant’anni l’incredulità, il mormorio e la ribellione esclusero l’antico Israele dalla terra di Canaan. Gli stessi peccati hanno ritardato l’ingresso dell’Israele moderno nella Canaan celeste. In nessuno dei due casi le promesse di Dio erano in difetto. Sono l’incredulità, la mondanità, la mancanza di consacrazione e la contesa fra il popolo che professa di appartenere al Signore che ci hanno trattenuti per tanti anni in questo mondo di peccato e di dolore.

«Potremmo dover rimanere qui in questo mondo, a causa dell’insubordinazione, ancora per molti anni, come i figli d’Israele; ma, per amore di Cristo, il Suo popolo non dovrebbe aggiungere peccato a peccato attribuendo a Dio la conseguenza del proprio errato corso d’azione». Evangelism, 696.

Alla fine della storia dell'antico Israele, come al principio, vi fu un processo progressivo di prova che ebbe termine quando l'antico Israele letterale fu condotto in cattività a Babilonia. Alla fine del moderno Israele spirituale, anch'essi dovranno affrontare un processo progressivo di prova. Tale processo termina quando gli Avventisti laodicesi sono rovesciati alla legge domenicale. Come avvenne con l'antico Israele, il moderno Israele sarà condotto in cattività dalla Babilonia spirituale.

Il movimento millerita che ebbe inizio profeticamente nel 1798 e terminò ufficialmente nel 1863, prefigura il movimento dei centoquarantaquattromila che ebbe inizio nel 1989 e si conclude alla chiusura del tempo di grazia per l'umanità e alla seconda venuta di Cristo. Tra la conclusione del movimento millerita e l'avvento del possente movimento del terzo angelo, si colloca la storia della Chiesa avventista del settimo giorno laodicense legalmente registrata.

«Una distanza di soli undici giorni di cammino separava il Sinai da Kadesh, ai confini di Canaan; ed era con la prospettiva di entrare presto nel buon paese che le schiere d’Israele ripresero il loro viaggio quando la nuvola diede finalmente il segnale di avanzare. Geova aveva operato prodigi nel condurli fuori dall’Egitto, e quali benedizioni non potevano aspettarsi ora che avevano formalmente stipulato il patto di accettarlo come loro Sovrano, ed erano stati riconosciuti come il popolo eletto dell’Altissimo?» Patriarchi e Profeti, 376.

Il loro breve viaggio finì per durare quarant’anni, a causa della loro incredulità e disubbidienza. Se avessero manifestato una fede fondata sulla loro potente liberazione dalla schiavitù, avrebbero presto attraversato il fiume Giordano ed sarebbero entrati nella Terra Promessa. Il loro primo ostacolo, da quel momento in poi, sarebbe stato lo stesso ostacolo che Giosuè affrontò più tardi.

Dopo quarant'anni, l'Israele letterale uscì dal deserto per entrare nella Terra Promessa, e Gerico fu il loro primo passo, ed essa si erge come simbolo della potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede. Gerico è anche il simbolo dell'opera che il movimento Millerita avrebbe dovuto affrontare nel 1863, ma essi si ritirarono nel deserto. Il simbolismo di Elia è direttamente connesso con il simbolismo di Gerico, ed è istruttivo considerare il legame storico di Elia con Gerico.

Or il resto delle gesta di Omri, ciò che egli fece, e il valore che dimostrò, non sono forse scritti nel libro delle cronache dei re d'Israele? Così Omri si addormentò con i suoi padri, e fu sepolto in Samaria; e Acab, suo figlio, regnò al suo posto. E nel trentottesimo anno di Asa, re di Giuda, Acab, figlio di Omri, cominciò a regnare sopra Israele; e Acab, figlio di Omri, regnò sopra Israele in Samaria ventidue anni. E Acab, figlio di Omri, fece ciò che è male agli occhi del Signore, più di tutti quelli che erano stati prima di lui. E avvenne che, come se fosse stata per lui cosa da poco camminare nei peccati di Geroboamo, figlio di Nebat, prese in moglie Izebel, figlia di Ethbaal, re dei Sidoni, e andò a servire Baal e lo adorò. E innalzò un altare a Baal nella casa di Baal, che aveva edificata in Samaria. E Acab fece anche un bosco sacro; e Acab fece più di tutti i re d'Israele che erano stati prima di lui per provocare ad ira il Signore, l'Iddio d'Israele. Ai suoi giorni Hiel il Bethelita ricostruì Gerico: ne pose le fondamenta a prezzo di Abiram, suo primogenito, e ne innalzò le porte a prezzo di Segub, il suo figlio più giovane, secondo la parola del Signore, che Egli aveva pronunciata per mezzo di Giosuè, figlio di Nun. Ed Elia il Tishbita, che era tra gli abitanti di Galaad, disse ad Acab: Come il Signore, l'Iddio d'Israele, vive, davanti al quale io sto, non vi sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola. 1 Re 16:27-17:1.

Lo scontro che Elia ebbe con gli dèi di Acab e di Izebel sul Monte Carmelo fu una risposta all'apostasia del settimo re del regno settentrionale d'Israele, il quale «fece più di tutti i re d'Israele che l'avevano preceduto per provocare all'ira il Signore, Dio d'Israele». La parola «provocare», nel passo, è un riferimento al «giorno della provocazione» che fu rappresentato dalla decima prova in Numeri quattordici. La provocazione di Acab nei confronti di Dio rappresentava l'ultima di dieci prove, prodotta dal cattivo rapporto delle dieci spie in Numeri quattordici. Pertanto, essa rappresenta l'ultima prova per il movimento Millerita e l'ultima prova per i centoquarantaquattromila.

Perciò, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori, come nella provocazione, nel giorno della tentazione nel deserto. Ebrei 3:7, 8.

Nel profetico «giorno della provocazione» rappresentato da Acab, il profeta Elia pregò che, se necessario, Dio facesse venire giudizi su Israele, affinché il Suo popolo si ravvedesse dei peccati ai quali partecipava.

Il popolo d'Israele aveva gradualmente perduto il timore e la riverenza per Dio, finché la Sua parola per mezzo di Giosuè non ebbe più alcun peso presso di loro. «Ai suoi [di Acab] giorni Hiel di Betel ricostruì Gerico: ne pose le fondamenta in Abiram suo primogenito, e ne innalzò le porte in Segub suo figlio più giovane, secondo la parola del Signore, che egli aveva pronunciato per mezzo di Giosuè, figlio di Nun».

«Mentre Israele cadeva nell'apostasia, Elia rimase un profeta di Dio leale e verace. La sua anima fedele era profondamente angustata nel vedere che l'incredulità e l'infedeltà stavano rapidamente separando i figli d'Israele da Dio, ed egli pregò che Dio salvasse il Suo popolo. Supplicò il Signore di non rigettare del tutto il Suo popolo peccatore, ma di destarlo, mediante giudizi se necessario, al ravvedimento, e di non permettere che si spingesse ancora oltre nel peccato, provocando così Dio a distruggerlo come nazione.»

«La parola del Signore fu rivolta a Elia perché andasse da Acab con la denuncia dei Suoi giudizi a motivo dei peccati d'Israele. Elia viaggiò giorno e notte finché giunse al palazzo di Acab. Non chiese di essere ammesso, né attese di essere annunciato formalmente. Del tutto inaspettatamente per Acab, Elia si presenta davanti allo stupito re di Samaria nelle rozze vesti abitualmente indossate dai profeti. Non offre alcuna giustificazione per la sua comparsa improvvisa, senza invito; ma, alzando le mani al cielo, afferma solennemente, per il Dio vivente che fece i cieli e la terra, i giudizi che sarebbero venuti sopra Israele: "Non vi sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola".»

«Questa sconcertante denuncia dei giudizi di Dio a motivo dei peccati d'Israele cadde come un fulmine sul re apostata. Egli parve essere paralizzato dallo stupore e dal terrore; e prima che potesse riprendersi dal suo sbigottimento, Elia, senza attendere di vedere l'effetto del suo messaggio, scomparve con la stessa improvvisità con cui era venuto. La sua opera consisteva nel pronunciare da parte di Dio la parola di sventura, ed egli si ritirò immediatamente. La sua parola aveva serrato i tesori del cielo, e la sua parola era l'unica chiave che potesse riaprirli». Testimonies, volume 3, 273.

Israele aveva dimenticato che Giosuè aveva loro severamente comandato di non associarsi alle nazioni pagane e di non ricostruire mai Gerico. Benché la battaglia di Gerico fosse una straordinaria dimostrazione della potenza di Dio e un simbolo della promessa di Dio di condurre il Suo popolo nella Terra Promessa, vi erano anche un peccato, una maledizione e una liberazione associati a Gerico. Il «peccato» era quello di Acan, che desiderò avidamente la ricchezza e l'influenza di Gerico; la «maledizione» gravava su chiunque avesse ricostruito Gerico; e la prostituta Raab rappresentava la «liberazione». Acan voleva la bella veste babilonese. Egli pensava di poter nascondere il proprio peccato, come Adamo ed Eva cercarono di nascondere il loro peccato con una veste di foglie di fico. Acan desiderava la prosperità che Gerico rappresentava e voleva essere associato a Babilonia.

Gerico è presentata come un simbolo dell'opera di recare al mondo il messaggio del terzo angelo, ma contiene anche un avvertimento riguardo al peccato di amare il mondo e di confidare in esso. Il simbolo di Gerico contiene altresì una maledizione contro la ricostruzione di Gerico, e Rahab rappresenta coloro che sono ancora in Babilonia e che ne escono quando è proclamato il gran grido del terzo angelo.

«L'anima fedele di Elia era addolorata. La sua indignazione si era accesa, ed egli era geloso per la gloria di Dio. Egli vedeva che Israele era precipitato in una spaventosa apostasia. E quando richiamava alla mente le grandi cose che Dio aveva compiuto per loro, era sopraffatto dal dolore e dallo stupore. Ma tutto questo era stato dimenticato dalla maggior parte del

popolo. Egli si presentò dinanzi al Signore e, con l'anima straziata dall'angoscia, supplicò che salvasse il Suo popolo, se necessario anche per mezzo di giudizi. Pregò Dio di trattenere dalla Sua gente ingrata la rugiada e la pioggia, i tesori del cielo, affinché l'Israele apostata si rivolgesse invano ai suoi dèi, ai suoi idoli d'oro, di legno e di pietra, al sole, alla luna e alle stelle, perché irrigassero e rendessero fertile la terra, e la facessero produrre in abbondanza. Il Signore disse a Elia che aveva udito la sua preghiera e che avrebbe trattenuto la rugiada e la pioggia dal Suo popolo finché non si fossero volti a Lui con ravvedimento.»

«Dio aveva specialmente custodito il Suo popolo dal mescolarsi con le nazioni idolatre che li circondavano, affinché i loro cuori non fossero sedotti dai boschetti e dai santuari attraenti, dai templi e dagli altari, disposti nel modo più costoso e seducente per pervertire i sensi, così che Dio fosse soppiantato nella mente del popolo.

«La città di Gerico era dedicata alla più sfrenata idolatria. I suoi abitanti erano molto ricchi, ma tutte le ricchezze che Dio aveva dato loro le consideravano come dono dei loro dèi. Avevano oro e argento in abbondanza; ma, come gli uomini di prima del Diluvio, erano corrotti e blasfemi, e insultavano e provocavano il Dio del cielo con le loro opere malvagie. I giudizi di Dio si levarono contro Gerico. Era una fortezza. Ma il Capitano dell'esercito del Signore stesso venne dal cielo per guidare gli eserciti del cielo all'attacco contro la città. Gli angeli di Dio afferrarono le mura imponenti e le abbatterono. Dio aveva detto che la città di Gerico doveva essere votata alla maledizione e che tutti dovevano perire, eccetto Rahab e la sua famiglia. Questi dovevano essere salvati a motivo del favore che Rahab aveva mostrato ai messaggeri del Signore. La parola del Signore al popolo era: «Quanto a voi, guardatevi in ogni modo da ciò che è votato allo sterminio, affinché non rendiate voi stessi oggetto di maledizione, prendendo di ciò che è votato allo sterminio, e non facciate del campo d'Israele un oggetto di maledizione, gettandolo nello scompiglio». «E Giosuè li scongiurò in quel tempo, dicendo: "Maledetto davanti al Signore l'uomo che si leverà a ricostruire questa città, Gerico; ne getterà le fondamenta sul suo primogenito, e sul suo figlio più giovane ne rialzerà le porte"».

«Dio fu estremamente preciso riguardo a Gerico, affinché il popolo non fosse sedotto dalle cose che i suoi abitanti avevano adorato e i loro cuori non fossero distolti da Dio. Egli protesse il Suo popolo con comandamenti del tutto espliciti; eppure, nonostante il solenne ordine dato da Dio per bocca di Giosuè, Acan osò trasgredire. La sua cupidigia lo indusse a prendere dei tesori che Dio gli aveva proibito di toccare, perché su di essi gravava la maledizione di Dio. E a causa del peccato di quest'uomo, l'Israele di Dio fu debole come acqua davanti ai suoi nemici.»

«Giosuè e gli anziani d'Israele erano in grande afflizione. Giacevano dinanzi all'arca di Dio nella più profonda umiltà, perché il Signore era adirato con il Suo popolo. Pregavano e piangevano davanti a Dio. Il Signore parlò a Giosuè: "Alzati; perché mai stai così prostrato con la faccia a terra? Israele ha peccato, e ha anche trasgredito il Mio patto che avevo loro comandato; poiché hanno perfino preso dell'interdetto, e hanno anche rubato, e hanno anche dissimulato, e lo hanno perfino messo tra i loro beni. Perciò i figli d'Israele non poterono resistere davanti ai loro nemici, ma voltarono le spalle davanti ai loro nemici, perché erano divenuti interdetti; e Io non sarò più con voi, se non distruggete l'interdetto di mezzo a voi"».

«Mi è stato mostrato che qui Dio illustra come Egli consideri il peccato fra coloro che professano di essere il Suo popolo osservatore dei comandamenti. Coloro che Egli ha particolarmente onorato rendendoli testimoni delle straordinarie manifestazioni della Sua potenza, come fece con l'antico Israele, e che nondimeno osano trascurare le Sue espresse direttive, saranno oggetto della Sua ira. Egli vuole insegnare al Suo popolo che la disubbidienza e il peccato Gli sono sommamente offensivi e non devono essere considerati con leggerezza». Testimonies, volume 3, 263, 264.

La storia di Gerico include l'ammonimento a non confidare nella forza e nella gloria apparente della città empia e opulenta. Una "città" nella profezia biblica è un regno, e Acan prese una veste babilonese. Una veste rappresenta profeticamente il carattere; pertanto, negli "ultimi giorni", il fatto che Acan abbia nascosto la veste babilonese rappresenta un desiderio nascosto di possedere il carattere di Babilonia spirituale. Il carattere, o immagine, di Babilonia spirituale è ciò che gli Stati Uniti bramano quando uniscono la chiesa e lo Stato.

Posti di fronte alla possibilità che i giovani del movimento millerita fossero arruolati nella Guerra Civile, e riconoscendo la necessità dell'organizzazione, i dirigenti del movimento si legarono giuridicamente alla nazione opulenta alla quale non avrebbero mai dovuto assimilarsi. Persino la Costituzione di quel paese opulento prevedeva che non fosse mai necessario che una chiesa fosse collegata con lo Stato. Vi erano denominazioni che esistevano al tempo del movimento millerita, e che esistono ancora oggi; alcune di quelle denominazioni non sono mai entrate in un rapporto giuridico con il governo degli Stati Uniti, e la loro scelta di non stabilire tale rapporto non impedì mai in alcun modo loro di organizzare le rispettive chiese.

Molto tempo dopo che Giosuè ebbe combattuto la battaglia di Gerico, al tempo di Acab, tutti gli avvertimenti riguardanti l'apostasia di Acan e la distruzione di Gerico erano stati dimenticati dal popolo apostata di Dio. Elia pregò Dio, chiedendo che, se necessario, i giudizi di Dio fossero esercitati per condurre il Suo popolo al ravvedimento. Quando Malachia riporta le parole finali dell'Antico Testamento, la promessa è posta nel contesto del fatto che il Signore colpisce il mondo con una maledizione. La maledizione associata a Gerico era su chiunque avesse ricostruito Gerico. La maledizione era su chiunque, come Acan, desiderasse confidare nella ricchezza e nell'opulenza associate a Gerico. Il "peccato" di Acan rappresenta il nascosto desiderio interiore non santificato di indossare la veste babilonese. La "maledizione" era per l'opera del dare attuazione a quei desideri interiori.

Il messaggio di Miller fu il messaggio di Elia per il suo tempo, e la Guerra Civile rappresentò i giudizi che accompagnano il messaggio di Elia. Nel mezzo della Guerra Civile, nel 1863, l'avventismo millerita ricostruì Gerico, come attestano i particolari della maledizione pronunciata da Giosuè su chiunque lo facesse.

E Giosuè in quel tempo li scongiurò, dicendo: «Maledetto davanti al Signore l'uomo che si leverà a ricostruire questa città, Gerico: ne getterà le fondamenta nel suo primogenito, e nel suo figlio più giovane ne innalzerà le porte». Giosuè 6:26.

La parola «scongiurò» nel comando di Giosuè è al tempo stesso un giuramento e una maledizione. Maledetto se infrangi il comando di Giosuè, e benedetto se osservi il giuramento. La parola tradotta con «scongiurò» è resa anche come «sette volte» in Levitico ventisei. Il giuramento e la maledizione di Mosè, come li esprime Daniele nel capitolo nove, sono collegati alla ricostruzione di Gerico.

Sì, tutto Israele ha trasgredito la tua legge, allontanandosi per non ubbidire alla tua voce; perciò la maledizione si è riversata su di noi, e il giuramento che è scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui. Daniele 9:11.

La Sorella White disse: «Dio fu molto scrupoloso riguardo a Gerico, affinché il popolo non fosse sedotto dalle cose che i suoi abitanti avevano adorato e i loro cuori non fossero sviati da Dio». Dio fu molto scrupoloso nel compiere la distruzione di Gerico e pertanto fu molto scrupoloso nel far registrare l'avvertimento rappresentato da Acan. Fu attento nel far registrare la maledizione associata alla ricostruzione di Gerico e altresì attento nel definire le tattiche divine impiegate per abbattere le mura.

Fu certamente Gesù, quale Capitano dell'esercito del Signore, a dirigere gli angeli nel far crollare le mura di Gerico, e nulla nella Parola di Dio avviene per caso; ma in questo caso la profetessa ci dice che «Dio fu molto preciso riguardo a Gerico». Per sette giorni l'arca fu portata intorno alla città, e un giorno equivale a un anno nella profezia. Tale principio fu registrato all'inizio dei quarant'anni di peregrinazione nel deserto, e alla fine di quei quarant'anni essi cinsero d'assedio Gerico per sette giorni.

Secondo il numero dei giorni durante i quali avete esplorato il paese, cioè quaranta giorni, un giorno per ogni anno, porterete le vostre iniquità per quarant'anni, e conoscerete la mia rottura con voi. Numeri 14:34.

Per sette giorni l'arca fu portata intorno alla città e, il settimo giorno, fu condotta intorno alla città «sette volte». Questo fornisce due testimonianze profetiche che Gerico è associata ai «sette tempi» del giuramento di Mosè. Il popolo del patto di Dio è costituito da sacerdoti, e sette sacerdoti suonarono sette trombe.

Anche voi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo. 1 Pietro 2:5.

Una tromba rappresenta, a seconda del contesto in cui è collocata, o un messaggio di avvertimento, o un giudizio, o una chiamata a una santa convocazione. Negli ultimi giorni, una tromba deve essere suonata dalle sentinelle, come fu suonata dai Milleriti nella loro storia. I sacerdoti rappresentano le sentinelle sulle mura di Sion che suonano una tromba, avvertendo il popolo di Dio di un giudizio imminente, mentre al tempo stesso chiamano quel medesimo popolo a una santa convocazione.

Suonate la tromba in Sion, date l'allarme sul mio santo monte: tremino tutti gli abitanti del paese, perché viene il giorno del Signore, perché è vicino ... Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate una solenne assemblea: radunate il popolo, santificate la

congregazione, riunite gli anziani, radunate i bambini e i lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo appartamento. Piangano i sacerdoti, ministri del Signore, fra il portico e l'altare, e dicano: «Risparmia il tuo popolo, o Signore, e non abbandonare la tua eredità all'obbrobrio, perché le nazioni la dominino; perché si dovrebbe dire fra i popoli: “Dov'è il loro Dio?”». Gioele 2:1, 15–17.

Il messaggio della tromba è il messaggio di Elia. Tutti i vari usi della parola «sette» nel capitolo sei di Giosuè sono la stessa parola, o un derivato correlato, della parola che in Levitico ventisei è tradotta con «sette volte». Eppure il guazzabuglio di favole propinato dai teologi laodicei sostiene che la parola tradotta con «sette volte» in Levitico ventisei rappresenti soltanto la pienezza della potenza, oppure la completezza, o qualche altra stolta variazione del loro diniego che Miller avesse ragione nell'attribuire un valore numerico alla parola tradotta con «sette volte». I sacerdoti guidarono il popolo intorno alla città sette volte, non in modo pieno o completo intorno a Gerico. La parola tradotta con «sette volte» rappresenta un valore numerico!

A Gerico, quando il popolo gridò, ciò rappresentava il gran grido dei centoquarantaquattromila, che sono tagliati fuori dal monte senza mano, in Daniele capitolo due, i quali percuotono e frantumano l'immagine.

E ai giorni di questi re, l'Iddio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto; e il regno non sarà lasciato a un altro popolo, ma frantumerà e consumerà tutti questi regni, e sussisterà in eterno. Poiché tu hai visto che dalla montagna si staccò una pietra, non per opera di mano, e che essa frantumò il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro, il gran Dio ha fatto conoscere al re ciò che avverrà in avvenire; e il sogno è certo, e sicura ne è l'interpretazione. Daniele 2:44, 45.

Dio ebbe cura di elencare i metalli preziosi che si trovavano in Gerico come oro, argento, rame e ferro. Profeticamente, l'argilla rappresenta il popolo di Dio, come prefigurato da Rahab. Gerico rappresenta la fine di tutti i regni terreni durante il gran grido dei centoquarantaquattromila.

Ma tutto l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore; entreranno nel tesoro del Signore. Giosuè 6:19.

Gerico rappresenta l'opera di conquista della Terra Promessa, la quale prefigura l'opera del possente movimento del terzo angelo. Tale opera comprende un avvertimento, una maledizione e la salvezza di coloro che sono al di fuori del sacerdozio, come rappresentato dalla prostituta Rahab.

La “maledizione” profetica di Giosuè si adempì più tardi ai giorni di Acab ed Elia. La maledizione contro la ricostruzione di Gerico conteneva la predizione specifica che l'uomo il quale l'avesse compiuta avrebbe perduto il suo figlio più giovane quando ne avesse innalzato le porte, e avrebbe perduto il suo figlio più anziano quando ne avesse posto le fondamenta. Al tempo di Elia, Hiel di Betel adempì quella profezia, e il suo figlio più giovane morì quando egli innalzò le porte e il suo figlio più anziano morì quando ne pose le fondamenta. La “maledizione” che è associata al messaggio di Elia era rappresentata dall'opera di ricostruzione di Gerico.

Ecco, io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il giorno grande e tremendo del Signore; ed egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i loro padri, affinché io non venga a colpire la terra con una maledizione. Malachia 4:5, 6.

La maledizione della storia millerita, associata al messaggio di Elia di Miller, fu predetta da Giosuè e adempiuta al tempo di Elia e di Acab.

Ai suoi giorni, Hiel di Betel ricostruì Gerico: ne pose le fondamenta a prezzo di Abiram, suo primogenito, e ne innalzò le porte a prezzo di Segub, suo figlio più giovane, secondo la parola del Signore, che Egli aveva pronunciato per mezzo di Giosuè, figlio di Nun. 1 Re 16:34.

La maledizione che grava sulla ricostruzione di Gerico non può essere separata dalla manifestazione di potenza che Dio esercitò nel far crollare le mura di Gerico. La Sorella White disse: «Coloro che Egli ha particolarmente onorato rendendoli testimoni delle straordinarie manifestazioni della Sua potenza, come fece con l'antico Israele, e che nondimeno osano trascurare le Sue espresse direttive, saranno oggetto della Sua ira». I Milleriti avevano appena partecipato alla manifestazione della potenza di Dio culminata nel Grido di Mezzanotte, e tuttavia rigettarono il giuramento di Mosè relativo alle sette volte, che Daniele pure identifica come la maledizione di Mosè.

I nomi sono un simbolo del carattere nella Parola di Dio, e il nome dell'uomo che ricostruì Gerico, insieme ai nomi del suo figlio maggiore e del suo figlio minore, sono assai significativi. Hiel significa il Dio vivente della forza e suggerisce che Hiel fosse un seguace del Dio vivente. Il fatto che egli sia identificato come un Betelita lo identifica con la chiesa. Abiram, il suo primogenito, significa padre dell'altezza, nel senso di essere esaltato e innalzato. Il suo figlio più giovane, Segub, significa eccelso e l'atto di esaltare e innalzare. Tutti e tre i nomi rappresentano elementi del carattere di Dio, ma nel contesto della profezia che essi adempirono, rappresentano un uomo che stava innalzando ed esaltando se stesso al di sopra dell'Iddio Onnipotente che aveva abbattuto Gerico. Una «porta» nella profezia rappresenta una chiesa.

«Per l'anima umile e credente, la casa di Dio sulla terra è la porta del cielo. Il canto di lode, la preghiera, le parole pronunciate dai rappresentanti di Cristo, sono i mezzi stabiliti da Dio per preparare un popolo per la chiesa di lassù, per quel culto più elevato nel quale non può entrare nulla che contamini.» Testimonies, volume 5, 491.

L'inizio dell'opera volta a fondare una chiesa ebbe luogo nel 1860, come attestato da storici avventisti quali Arthur White, nipote di Ellen White.

«Sebbene Ellen White avesse scritto e pubblicato con una certa ampiezza sulla necessità di ordine nella gestione dell'opera della chiesa (vedi Early Writings, 97–104), e sebbene James White avesse mantenuto tale necessità davanti ai credenti mediante discorsi e articoli nella Review, la chiesa fu lenta a muoversi. Ciò che era stato presentato in termini generali fu ben accolto, ma quando si trattò di tradurlo in qualcosa di costruttivo, vi furono resistenza e opposizione. I brevi articoli di James White nel mese di febbraio destarono non pochi dal loro compiacimento, e ora si diceva moltissimo.»

«J. N. Loughborough, che collaborava con White nel Michigan, fu il primo a rispondere. Le sue parole furono affermative, ma sulla difensiva:»

«“Dice qualcuno: se vi organizzate in modo da detenere proprietà secondo la legge, farete parte di Babilonia. No; io comprendo che vi è una notevole differenza tra il trovarci in una posizione in cui possiamo proteggere per legge la nostra proprietà e l’usare la legge per proteggere e imporre le nostre vedute religiose. Se è sbagliato proteggere la proprietà della chiesa, perché non è allora sbagliato che i singoli possiedano legalmente qualsiasi proprietà? —Review and Herald, 8 marzo 1860.”»

«James White aveva concluso la sua dichiarazione nella Review, sottoponendo alla chiesa la questione della necessità di un’organizzazione delle attività editoriali con le parole: “Se qualcuno si oppone ai nostri suggerimenti, voglia cortesemente mettere per iscritto un piano sul quale noi, come popolo, possiamo agire”.—Ibid., 23 febbraio 1860. Il primo ministro impegnato nel campo a rispondere fu R. F. Cottrell, un fermo redattore corrispondente della Review. La sua reazione immediata fu decisamente negativa:

““Il fratello White ha chiesto ai fratelli di esprimersi in merito alla sua proposta di mettere al sicuro i beni della chiesa. Non so precisamente quale provvedimento egli intenda con questo suggerimento, ma comprendo che si tratti di ottenere l’incorporazione come organismo religioso secondo la legge. Quanto a me, ritengo che sarebbe sbagliato “farci un nome”, poiché questo sta alla base di Babilonia. Non credo che Dio lo approverebbe.—Ibid., 22 marzo 1860.”” Arthur White, Ellen G. White, volume 1, 420, 421.

James White iniziò il suo sforzo per divenire una chiesa nel 1860, e una chiesa è rappresentata da una «porta». Ellen White dice questo riguardo all’anno 1860.

«Nel 1860 la morte varcò la nostra soglia e spezzò il più giovane ramo del nostro albero genealogico. Il piccolo Herbert, nato il 20 settembre 1860, morì il 14 dicembre dello stesso anno». Testimonianze, volume 1, 103.

Nel 1863, i coniugi White persero anche il loro figlio maggiore. Dopo aver giocato e essersi accaldato, egli entrò nella stanza in cui venivano preparati i cartelloni di stoffa e si addormentò su alcuni panni umidi che venivano usati per la preparazione dei cartelloni. I cartelloni del 1843 e del 1850 rappresentano i fondamenti del movimento Millerita. Il cartellone prodotto nel 1863 rappresenta un rigetto dei «sette tempi» di Levitico ventisei, quali erano stati precedentemente rappresentati sulle due tavole di Abacuc. Esso presenta un messaggio fondamentale contraffatto.

«Quando venerdì 27 novembre [1863] i genitori giunsero a Topsham, trovarono ad attenderli alla stazione i loro tre figli e Adelia. Apparentemente erano tutti in buona salute, tranne Henry, che aveva un raffreddore. Ma il martedì successivo, 1° dicembre, Henry si ammalò gravemente di polmonite. Anni dopo, Willie, il suo fratello minore, ricostruì la vicenda:

«Durante l’assenza dei loro genitori, Henry ed Edson, sotto la supervisione del fratello Howland, erano alacremente impegnati nel montare le tavole su tela, pronte per la vendita. Lavoravano in un locale preso in affitto a circa un isolato dalla casa degli Howland. Infine ebbero una tregua di alcuni giorni, mentre attendevano che le tavole fossero inviate da

Boston.... Ritornando da una lunga camminata lungo il fiume, egli [Henry] si sdraiò sconsideratamente e si addormentò sopra alcuni panni umidi usati come supporto per le tavole di carta. Da una finestra aperta entrava un vento freddo. Questa imprudenza ebbe come risultato un grave raffreddore». Arthur White, Ellen G. White, volume 2, 70.

Nel 1863, il movimento millerita giunse al termine con la formazione di una chiesa e il rigetto delle verità fondamentali rappresentate sulle due tavole di Abacuc. Il principale dirigente, come prefigurato da Hiel di Betel, aveva iniziato nel 1860 l'opera di innalzare le porte e per questo aveva perduto il suo figlio più giovane. Nel 1863, le carte contraffatte divennero il luogo di riposo sul quale il figlio maggiore di Hiel fece un sonnellino. Prese freddo e morì quello stesso anno. La sua morte fu direttamente collegata al fatto di aver dormito sulle carte che allora si stavano producendo. Ma la carta che si stava producendo nel 1863 era la contraffazione del fondamento che Elia, rappresentato da Miller, aveva innalzato.

Il comando di Giosuè contro la ricostruzione di Gerico fu espresso con la parola «scongiurare». Essa rappresenta un giuramento e una maledizione, ed è la medesima parola tradotta come «sette volte» in Levitico ventisei. È la maledizione che accompagna il messaggio di Elia, e tale maledizione si compì nel 1860 e nel 1863, quando l'Avventismo Millerita ricostruì Gerico mediante la formazione di una chiesa legale e il rigetto della pietra d'inciampo di Miller. Hiel era un Betelita, sottolineando così profeticamente l'opera di Hiel nel ricostruire Gerico come l'opera di edificare una chiesa.

La «maledizione» di Giosuè fu proclamata in connessione con il racconto della battaglia di Gerico, una battaglia che non può essere narrata senza identificare ripetutamente il «sette volte».

Nel 1863, il messaggio o «giuramento» di Mosè, come presentato da Elia e rappresentato da William Miller, produsse una «maledizione». Sia il messaggio di Mosè sia l'opera di Elia furono rigettati. Elia ritornò nel 1989, ma non fu ricollegato a Mosè se non dopo l'11 settembre 2001. Quell'informazione deve ancora essere difesa, ma è inattaccabile.

«Ministri non santificati si schierano contro Dio. Lodano Cristo e il dio di questo mondo in uno stesso respiro. Mentre professano di ricevere Cristo, abbracciano Barabba e, con le loro azioni, dicono: “Non costui, ma Barabba”. Tutti coloro che leggono queste righe facciano attenzione. Satana si è vantato di ciò che può fare. Egli pensa di dissolvere l'unità che Cristo pregò potesse esistere nella Sua chiesa. Egli dice: “Io uscirò e sarò uno spirito di menzogna per ingannare quanti potrò, per criticare, condannare e falsificare”. Si permetta forse al figlio dell'inganno e della falsa testimonianza di essere accolto da una chiesa che ha avuto grande luce, grande evidenza, e quella chiesa rigetterà il messaggio che il Signore ha inviato, e accoglierà le più irragionevoli asserzioni, false supposizioni e false teorie. Satana ride della loro follia, perché sa che cosa sia la verità.»

«Molti staranno nei nostri pulpiti con in mano la fiaccola della falsa profezia, accesa dalla fiaccola infernale di Satana. Se si coltivano dubbi e incredulità, i ministri fedeli saranno allontanati dal popolo che pensa di sapere tanto. “Se tu avessi conosciuto”, disse Cristo, “anche tu, almeno in questo tuo giorno, le cose che appartengono alla tua pace! ma ora esse sono

nascoste ai tuoi occhi.”»

«Nondimeno, il fondamento di Dio rimane saldo. Il Signore conosce quelli che sono Suoi. Il ministro santificato non deve avere frode nella sua bocca. Deve essere aperto come il giorno, libero da ogni macchia di male. Un ministero e una stampa santificati saranno una potenza nel far risplendere la luce della verità su questa generazione perversa. Luce, fratelli, più luce ci occorre. Suonate la tromba in Sion; date l’allarme sul monte santo. Radunate la schiera del Signore, con cuori santificati, per udire ciò che il Signore dirà al Suo popolo; poiché Egli ha accresciuto la luce per tutti coloro che vorranno ascoltare. Siano essi armati ed equipaggiati, e salgano alla battaglia, in aiuto del Signore contro i potenti. Dio stesso opererà per Israele. Ogni lingua bugiarda sarà ridotta al silenzio. Le mani degli angeli rovesceranno i piani ingannevoli che si stanno tramando. I baluardi di Satana non trionferanno mai. La vittoria accompagnerà il messaggio del terzo angelo. Come il Capitano dell’esercito del Signore abbatté le mura di Gerico, così il popolo del Signore che osserva i comandamenti trionferà, e tutti gli elementi contrari saranno sconfitti. Nessuna anima si lamenti dei servi di Dio che sono venuti a loro con un messaggio mandato dal cielo. Non cercate più difetti in loro, dicendo: “Sono troppo categorici; parlano con troppa forza”. Possono parlare con forza; ma non è forse necessario? Dio farà rintronare gli orecchi di coloro che ascoltano se non presteranno attenzione alla Sua voce o al Suo messaggio. Egli denuncerà coloro che resistono alla parola di Dio.

«Satana ha adottato ogni misura possibile affinché non giunga in mezzo a noi, come popolo, nulla che ci riprenda e ci rimproveri, e ci esorti ad abbandonare i nostri errori. Ma vi è un popolo che porterà l’arca di Dio. Alcuni usciranno di mezzo a noi e non porteranno più l’arca. Ma costoro non possono innalzare muri per ostacolare la verità; poiché essa procederà in avanti e verso l’alto fino alla fine. In passato Dio ha suscitato degli uomini, e ancora oggi Egli ha uomini di occasione che attendono, preparati a eseguire i Suoi comandi—uomini che attraverseranno restrizioni le quali non sono che muri intonacati con malta non temprata. Quando Dio metterà il Suo Spirito sugli uomini, essi opereranno. Proclameranno la parola del Signore; alzeranno la loro voce come una tromba. Nelle loro mani la verità non sarà sminuita né perderà la sua potenza. Essi mostreranno al popolo le sue trasgressioni, e alla casa di Giacobbe i suoi peccati». Testimonies to Ministers, 409–411.